

INCONTRO AL MIUR SULLE DELEGHE DELLA 107. 9 NOVEMBRE 2016

Si è svolto oggi, 9 novembre 2016, l'incontro fra MIUR e sindacati per un'informativa sullo stato di avanzamento delle deleghe conferite al Governo in materie diverse dalla legge 107/2015. La dott. Maria Rosa De Pasquale, Capo dipartimento istruzione, ha riferito anzitutto che solo una parte delle deleghe può dirsi in fase avanzata di elaborazione (revisione dei percorsi di istruzione professionale, percorso integrato 0-6, garanzia del diritto allo studio, valutazione degli studenti). L'incontro pertanto si è incentrato solo su questo primo pacchetto di deleghe, rinviando a successivo incontro l'illustrazione di quelle rimanenti (reclutamento-formazione iniziale, inclusione studenti con disabilità, scuole all'estero, promozione cultura umanistica, nuovo Testo Unico).

Istruzione professionale

Tenuto conto della crescente domanda di accesso ai percorsi di leFP e alla luce del confronto con le Regioni e con il Ministero del Lavoro, si assumono le seguenti finalità generali:

- riaffermare l'identità dei percorsi dell'Istruzione Professionale, risolvendo le sovrapposizioni con quelli dell'Istruzione tecnica e tenendo conto del profilo di un'utenza su cui influisce anche il fenomeno immigrazione.
- ridurre l'alto tasso di abbandono e di insuccesso scolastico.

A tal fine si punta a:

- ridefinire gli indirizzi di studio, riportando il sistema ad una maggiore linearità; si ipotizzano 11 indirizzi, superando articolazioni e opzioni, consegnando all'autonomia scolastica e agli spazi di flessibilità una modulazione secondo specifiche esigenze.
- innovare le metodologie in direzione di una personalizzazione degli apprendimenti, con la costruzione progressiva di un patto formativo individuale che possa seguire lo studente in tutto il percorso.
- aggregare le discipline per assi culturali (soprattutto nel biennio), diminuendone il numero senza creare esuberi e senza intervenire sull'Organico dell'Autonomia
- potenziare la didattica laboratoriale e la compresenza, recuperando nell'area d'indirizzo i laboratori e aumentando le compresenze per tutti gli indirizzi e per tutte le classi, con un ricalcolo degli oneri finanziari che è stato inserito nella legge di Bilancio (40 milioni di euro per il 2017, 90 milioni per il 2019). L'articolato tiene conto anche della riqualificazione dell'area C che si è impoverita con la Legge Gelmini. All'interno dei quadri orario si ipotizza un ricalcolo delle ore del quadro generale a beneficio delle aree d'indirizzo.
- modificare la struttura in 2 + 3.
- rivedere il sistema delle qualifiche professionali, con l'obiettivo di rendere più mirato il percorso legato al conseguimento di una qualifica triennale, pur senza pregiudicare la possibilità di proseguire con il successivo percorso. Si tratta di un modello ispirato a forme di sussidiarietà complementare.
- curare i rapporti con il sistema della FP, creando relazioni più strette tra le due filiere anche con la creazione di una rete che connetta l'Istruzione professionale e la Formazione Professionale Regionale accreditata.

Percorso integrato zero-sei

La legge di bilancio all'esame del Parlamento recepisce la necessità di copertura economica per l'attivazione dei nuovi percorsi integrati 0-6, per cui vengono destinate risorse specifiche cui seguiranno ulteriori investimenti.

Si punta a creare un sistema che in prospettiva dia garanzia di una diffusione di servizi comuni su tutto il territorio.

Per quanto riguarda i nidi, occorre risolvere gli attuali squilibri nella diffusione territoriale, assumendo l'obiettivo di una copertura del territorio nazionale in misura pari al 33%.

Vanno individuati strumenti a livello nazionale, anche attraverso la costituzione di un fondo unico di risorse vincolate e destinate in modo specifico al percorso 0-3/3-6, con passaggio diretto delle risorse dallo Stato ai Comuni per il segmento 0-3. Si terrà conto delle distinte e specifiche competenze richieste per i due segmenti del percorso integrato, ferma restando la necessità di un loro efficace coordinamento, che sotto il profilo pedagogico costituisce tuttora un problema aperto. Saranno anche a tal fine definiti standard cui legare i percorsi di formazione iniziale del personale, da ricondurre comunque per tutti a livello universitario.

La costituzione dei poli per l'infanzia è finalizzata ad agevolare la continuità e la ricerca pedagogico-didattica senza compromettere la distinta identità dei due segmenti 0-3 e 3-6. L'attivazione del percorso integrato implica anche la previsione di un significativo investimento sulle indispensabili strutture edilizie.

Verranno ripensate le peculiarità e la diffusione delle sezioni primavera, sgravando così la scuola dell'infanzia dal compito di accogliere gli alunni anticipatari.

Relativamente al segmento 0-3, verrà definito un tetto massimo entro cui contenere i costi di partecipazione alle spese da parte delle famiglie, costi che saranno comunque rapportati al reddito del nucleo familiare come da certificazione ISEE. Manca nel progetto di delega ogni riferimento al potenziamento dell'organico, questione che resta dunque aperta e per la quale andranno ricercate soluzioni anche alla luce delle opportunità che potrebbero essere offerte dalla legge di bilancio.

Garanzia del diritto allo studio

La bozza illustrata, che recepisce alcune osservazioni avanzate dal MEF, si configura come un testo piuttosto agile, teso a ribadire il principio della tutela del diritto allo studio fino alla scuola secondaria di II grado. Manca a tutt'oggi la definizione di livelli minimi essenziali, presupposto ineludibile per risolvere le sperequazioni tra le diverse aree regionali. A partire da un'analisi delle leggi regionali vigenti, tenuto conto del vincolo a non determinare maggiori oneri di natura economica e dell'obbligo di rispettare l'attuale riparto di competenze fra Stato e Regioni, si ipotizza di identificare livelli essenziali delle prestazioni e relative responsabilità, considerando i servizi già erogati dalle regioni.

Come richiesto dalla componente studenti, già consultata dall'Amministrazione, si punta ad allargare la platea dei beneficiari di servizi legati all'esercizio del diritto allo studio tenendo conto delle situazioni reddituali come da certificazioni ISEE. Questi in dettaglio gli ambiti di intervento:

- **tasse scolastiche:** al netto delle risorse destinate alle altre deleghe, verificare la possibilità di estendere la platea degli esonerati
- **trasporti:** agevolare la mobilità sostenibile con la necessaria attenzione all'ambiente
- **libri di testo:** incentivare l'uso del comodato gratuito

- **mense:** estensione e potenziamento del servizio
- **istruzione domiciliare:** garantire lo stesso trattamento per ricoveri e istruzione domiciliare, con un servizio stabile e con certezza di risorse
- **borse di studio:** si rendono disponibili 20 mln di euro per l'erogazione borse di studio finalizzate all'accesso ai servizi implementando le risorse già stanziare dalle regioni. Si tratta di una misura volta ad arginare la dispersione scolastica, che sarà concentrata verso gli ultimi anni di scuola.
- **Carta dello Studente:** sarà associata all'identità digitale, in conformità a quanto previsto per l'erogazione di servizi da parte delle Pubbliche Amministrazioni

Viene infine prevista l'istituzione di un conferenza nazionale per il diritto allo studio a cui parteciperanno tutti i soggetti istituzionali (Stato e Regioni) e le espressioni dell'associazionismo degli studenti.

Valutazione degli studenti

È una delle deleghe con più diretto impatto sulla dimensione della didattica e attraverso di essa si procede a una rivisitazione delle procedure in particolare riguardo al 1° ciclo.

Tenuto conto delle osservazioni raccolte, queste le linee di intervento:

- superamento del voto in tutto il 1° ciclo, in linea con la più aggiornata ricerca in materia di valutazione; la sostituzione del voto con le lettere è solo l'esito di un percorso più complesso che non si esaurisce nella mera scelta del codice simbolico da utilizzare. Si assume come prospettiva una valutazione formativa, in coerenza con le indicazioni nazionali e con le sperimentazioni fatte in oltre 2000 scuole in ordine alla valutazione delle competenze. A tal fine si dovranno definire indicatori e linee guida a livello nazionale.
- eliminazione della bocciatura nella scuola primaria, per quanto già oggi si tratti di un fenomeno estremamente limitato nonostante l'impatto degli anticipi.
- mantenimento della possibilità di bocciatura per la secondaria di 1° grado, rafforzando tuttavia le strategie di prevenzione rendendo più pregnante la comunicazione fra scuola e famiglia e potenziando gli interventi di sostegno e supporto volti a superare le difficoltà che vengono riscontrate
- modifica delle prove di esame, ed esclusione delle prove Invalsi da quelle riguardanti la 3° classe della secondaria di primo grado; si daranno indicazioni sui principi ispiratori delle prove di esami e per una valutazione finalizzata alla certificazione dei livelli. La prova Invalsi si svolgerà prima della fine dell'anno con valenza autovalutativa e con una ricaduta formativa per le competenze di base, senza collegamenti con la valutazione finale delle prove d'esame. Sarà però mantenuta come momento di prova nazionale e il suo esito verrà inserito nell'attestazione delle competenze, ma non nel documento finale degli esami. La presidenza degli esami del 1° sarà ricoperta dal DS della Scuola stessa.

Per quanto riguarda il 2° Ciclo, si prevedono:

- eliminazione della 3° prova
- modifica del punteggio relativo ai crediti con un peso maggiore rispetto alla valutazione finale (40 punti ammissione, 60 punti esame finale)
- riconoscimento della prova Invalsi, che resta fuori dalle procedure di esame, come requisito per accedere alle stesse.
- mantenimento delle prove definite a livello nazionale e introduzione di griglie nazionali per la correzione

- mantenimento dell'attuale modalità di composizione mista delle commissioni

Le modifiche illustrate non saranno in vigore per questo anno scolastico, nel quale resteranno pertanto confermate le consuete modalità di svolgimento.

Nel suo intervento la segretaria generale Cisl Scuola Maddalena Gissi ha sottolineato l'importanza del confronto in atto sulle deleghe, a partire da quella sul diritto allo studio che richiama la forte preoccupazione rispetto alla concreta possibilità di superare disequilibri e sperequazioni nei livelli delle prestazioni rese nei diversi contesti territoriali. Ha indicato al riguardo l'esigenza di un'azione incisiva del MIUR anche nel sollecitare momenti di confronto con la Conferenza Stato Regioni, puntando a un ottimale utilizzo di tutti i fondi a disposizione, a partire da quelli previsti dal FSE.

Sulla delega riguardante Istruzione e FP si è detta disponibile a fornire un contributo più dettagliato alla luce di quanto emerso dall'informativa; ha inoltre sottolineato come si tratti di una materia di importanza cruciale per il nesso che deve legare sempre più l'istruzione professionale alle opportunità fornite dal mondo del lavoro. Da qui la necessità di tenere conto, nel definire i nuovi indirizzi, di un'utenza molto diversificata e del rapporto fra il sistema dell'Istruzione professionale e quello della FP regionale, con le relative dotazioni di personale. Al riguardo, le reti potrebbero non essere sufficienti per garantire il servizio, in molti casi la stessa sopravvivenza, della FP regionale. Qualche preoccupazione è stata espressa anche per le possibili ricadute che la nuova articolazione dei percorsi di Istruzione Professionale statale potrebbe avere sull'organico del personale.

Per quanto attiene la valutazione, richiamata la necessità di tenere in attenta considerazione i fattori della disabilità e del disagio sociale, la segretaria generale ha evidenziato l'estrema difficoltà a progettare e gestire efficacemente percorsi personalizzati per la secondaria senza adeguate garanzie in ordine alla quantità, alla qualità e alla stabilità delle risorse di organico. Un'esigenza che impone di assicurare condizioni di maggiore certezza e congruenza delle risorse professionali, il cui utilizzo va inoltre sottratto a vincoli e limitazioni che ne compromettono di fatto la disponibilità.

Per quanto riguarda il percorso 0-6, ha ribadito l'esigenza di chiarire senza alcuna ambiguità che per il personale della scuola dell'Infanzia non si prevede alcuna rivisitazione né una diversa assegnazione di compiti e mansioni. In tal senso i poli possono essere uno strumento per sostenere la continuità e la relazione tra i due segmenti, ferma restando la distinta vocazione e identità di ciascuno. In tema di coordinamento pedagogico potrebbero aprirsi opportunità per impiegare proficuamente docenti di consolidata esperienza per i quali, in ragione dell'età o di altri fattori, si riveli particolarmente gravoso il lavoro d'aula full-time.

In conclusione, Maddalena Gissi ha evidenziato come l'esercizio delle deleghe non escluda la possibilità di ragionare su interventi di modifica alla legge 107 che la Cisl Scuola continua a ritenere opportuni, possibili e necessari. Anche lo stesso confronto in atto avrebbe ben altro valore se legato a un significativo cambio di atteggiamento segnato da diversa e maggiore attenzione al dialogo e agli apporti che ne possono scaturire, utili ad affrontare e risolvere le criticità legate all'applicazione di particolari aspetti della legge 107. Si rivelerà a tal fine particolarmente delicato il passaggio legato alla delega su reclutamento e formazione iniziale.